

COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

(n. 16)

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 1995

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI, INGEGNER PAOLO BARATTA, E DEL COMITATO PER LA VIGILANZA SULL'USO DELLE RISORSE IDRICHE IN MERITO ALLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 5 GENNAIO 1994, n. 36 (NORME IN MATERIA DI RISORSE IDRICHE)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO FORMENTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del ministro dei lavori pubblici, ingegner Paolo Baratta, e del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche in merito allo stato di attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Norme in materia di risorse idriche):		Calzolaio Valerio (gruppo progressisti-federativo)	439
Formenti Francesco, <i>Presidente</i>	435, 439	Sulla pubblicità dei lavori:	
Baratta Paolo, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	435, 439	Formenti Francesco, <i>Presidente</i>	435
		Zagatti Alfredo (gruppo progressisti-federativo)	435

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zagatti.

ALFREDO ZAGATTI. Chiedo che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro dei lavori pubblici, ingegner Paolo Baratta, e del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche in merito allo stato di attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Norme in materia di risorse idriche).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del ministro dei lavori pubblici, ingegner Paolo Baratta, e del Comitato della vigilanza sull'uso delle risorse idriche in merito allo stato di attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Norme in materia di risorse idriche).

Abbiamo chiesto al ministro dei lavori pubblici, ingegner Baratta, che gentilmente si è reso disponibile per la seduta odierna, di rispondere sull'attuazione della legge n. 36 del 1994. A questa audizione abbiamo altresì invitato il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, in quanto vorremmo conoscere, ad un anno e più dall'entrata in vigore della legge, lo

stato di attuazione della stessa e le problematiche ad esso inerenti.

Do la parola al ministro dei lavori pubblici, ingegner Baratta.

PAOLO BARATTA, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor presidente, onorevoli deputati, la legge Galli si presenta come una legge quadro con diversi aspetti fondamentali. Il primo è che si sancisce, per tutto il settore delle acque, quindi non soltanto nella parte terminale di distribuzione, che le competenze sono degli enti locali. Al Governo sono riservate funzioni assai complesse, ma relative essenzialmente alle condizioni preliminari, e alle regole generali. Sono pochi — vedremo in seguito quali — gli strumenti di intervento diretto, ai fini della promozione, da parte dei soggetti locali e dei soggetti concessionari degli interventi.

Se si esaminano i compiti affidati allo Stato, cioè a chi deve in primo luogo attuare questa legge, la prima riflessione che emerge riguarda il numero straordinariamente ampio di adempimenti richiesti al ministero, suddivisi tra adempimenti diretti ed altri da compiere insieme con altri dicasteri tramite il concerto o un passaggio in sede di verifica presso il Comitato ministeriale per la difesa del suolo. Ho come un pacchetto di regolamenti; non so quanti siano, certamente sono più di venticinque ed uno in particolare è relativo all'articolo 4 della legge n. 36 del 1994, l'articolo in cui si definiscono le competenze dello Stato.

In base al comma 1 di tale articolo « Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Comitato dei ministri per i servizi tecnici nazionali e gli interventi nel settore della difesa del suolo, di cui all'ar-

articolo 4, comma 2, della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'esercizio delle funzioni di cui al medesimo articolo 4 della citata legge n. 183 del 1989, con propri decreti determina:

a) le direttive generali e di settore per il censimento delle risorse idriche, per la disciplina dell'economia idrica e per la protezione delle acque dall'inquinamento;

b) le metodologie generali per la programmazione della razionale utilizzazione delle risorse idriche e le linee della programmazione degli usi plurimi delle risorse idriche;

c) i criteri e gli indirizzi per la programmazione dei trasferimenti di acqua per il consumo umano di cui all'articolo 17;

d) le metodologie ed i criteri generali per la revisione e l'aggiornamento del piano regolatore generale degli acquedotti, e successive varianti, di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, e successive modificazioni, da attuarsi su scala di bacino salvo quanto previsto all'articolo 17;

e) le direttive ed i parametri tecnici per l'individuazione delle aree a rischio di crisi idrica con finalità di prevenzione delle emergenze idriche;

f) i criteri per la gestione del servizio idrico integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue;

g) i livelli minimi dei servizi che devono essere garantiti in ciascun ambito territoriale ottimale di cui all'articolo 8, comma 1, nonché i criteri e gli indirizzi per la gestione dei servizi di approvvigionamento, di captazione e di accumulo per usi diversi da quello potabile;

h) meccanismi ed istituti di conguaglio a livello di bacino ai fini del riequilibrio tariffario;

i) i sistemi già esistenti che rispondano all'obiettivo di cui all'articolo 17, ai fini dell'applicazione del medesimo articolo ».

Ripeto che questa non è che una serie di adempimenti, in quanto altri 20 regolamenti dovranno essere redatti ed approvati. Tuttavia, credo sia sufficiente la lettura dell'articolo 4 per comprendere come esso determini una mole di lavoro assai complesso, anche se, come risulta evidente, si tratta di una serie di condizioni di carattere preliminare e generale. Infatti, per quanto riguarda l'operato sul territorio e l'azione da svolgere per la trasformazione del sistema di gestione delle acque, oltre che per la ridefinizione delle strutture e dell'organizzazione di tale sistema, il tutto è rinviato a due passaggi, il primo dei quali affidato alla regione. Alle regioni cui spetta il compito di definire ambiti ottimali, intendendosi con tale espressione circoscrizioni geografiche che fanno riferimento al sistema idrogeologico ma, nello stesso tempo, all'economia di gestione del sistema integrato acqua. La definizione dell'ambito ottimale è propedeutica perché all'interno di quest'area geografica province e comuni (ecco entrare in campo i soggetti fondamentali dell'intervento) svolgano adeguate azioni per la ricomposizione, il riassetto, la riorganizzazione, in molti casi la nascita dei soggetti gestori e quindi delle strutture organizzative di gestione dei sistemi idrici.

Nel caso di specie si tratta di un sistema d'intervento che, in termini di lavoro preliminare che compete all'autorità centrale, comporta un impegno notevole che rimanderebbe molto in là nel tempo l'avvio delle azioni pratiche da svolgersi da parte degli enti locali. Per fortuna, il tutto è stato affrontato per così dire in parallelo, nel senso che ciascuno ha incominciato a fare qualcosa nel proprio ambito.

Era mia intenzione — anzi, a suo tempo lo proposi — far sì che la legge Galli rientrasse nell'elenco di quei provvedimenti che potevano ricadere nell'ambito del decreto che il ministro per la funzione pubblica ipotizzò in materia di semplifica-

zione delle procedure. Sarebbe stato davvero un grande beneficio poter disporre di uno strumento straordinario che ci consentisse di rivedere numerosi passaggi — sui quali non mi sembra opportuno soffermarmi in questo momento — che complicano anche l'iter d'approvazione di quelli che poi non sono altro che documenti preliminari.

Faccio presente che le determinazioni di cui all'articolo 4 e delle quali ho poc'anzi dato lettura rappresentano di per sé un'opera omnia, un testo fondamentale di gestione dei sistemi idrici, visto che in esso sono contenuti tutti i criteri in base ai quali deve essere gestito un sistema idrico, anche i criteri in base ai quali si procede ai trasferimenti di acque da una parte all'altra del territorio.

Tramontata in parte la possibilità di disporre di uno snellimento delle procedure grazie al decreto del ministro della funzione pubblica, non ci è rimasto altro che riorganizzarci per affrontare gli adempimenti della legge Galli così com'è, cercando di accelerare al massimo l'esecuzione ed il compimento delle varie procedure. Gli uffici hanno redatto circa al 95 per cento i testi di regolamenti riguardanti la complessa tematica stabilita dal citato articolo 4; tali testi sono stati trasmessi ai servizi tecnici per l'esame congiunto. Per parte mia, in base alla delega conferitami dal Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di presidente del Comitato dei ministri per i servizi tecnici nazionali e per gli interventi nel settore della difesa del suolo, provvederò a convocare per una data intorno al 10 luglio il Comitato medesimo per una prima delibazione di tutta questa documentazione, affinché essa possa poi essere proposta al Presidente del Consiglio dei ministri, così da fare in modo che entro il mese di luglio tutto quanto previsto dall'articolo 4 possa essere portato a compimento, ad approvazione ed a completamento di procedure.

Contemporaneamente l'ufficio legislativo del ministero ed altri soggetti stanno lavorando sui rimanenti 20 regolamenti, la cui predisposizione richiede sovente il concerto con altri dicasteri. Per questa

parte, ritengo che il lavoro possa essere portato a completamento non prima del mese di settembre; si tratta di un lavoro molto consistente e ciò mi ha indotto a scrivere ai presidenti delle regioni una lettera di cui più avanti mi occuperò in modo più dettagliato.

Nel frattempo, l'organismo costituito dalla legge per la vigilanza, la formazione, la proposta dei sistemi di determinazione delle tariffe che, se non vado errato, si era costituito alla fine dello scorso anno ha lavorato intorno al tema della predisposizione delle conoscenze preliminari e di analisi dei criteri in base ai quali si può formulare un metodo per la determinazione delle tariffe. Ad ogni buon conto, d'accordo con la Comitato e con il CIPE, si è provveduto a stabilire i criteri di modifica delle tariffe almeno per il 1995. D'altronde, la stessa legge n. 36 ha previsto che, in attesa del completamento del sistema preliminare necessario ad individuare le metodologie di determinazione delle tariffe, si potesse procedere almeno con una delibera del CIPE. Quindi, per il 1995, il meccanismo è già avviato. Ho chiesto al CIPE di consentire che il Comitato potesse esprimersi più compiutamente sulla non esistenza di conflitti tra ciò che prevedeva quella delibera e l'impostazione, la visione che il Comitato stesso stava assumendo al riguardo.

Premesso che le fasi di avvio dei lavori di un Comitato sono sempre non facili e che per il completamento della sua organizzazione era necessaria una serie di atti amministrativi, credo sia stato fatto il possibile per favorire, anche anticipatamente a tali atti amministrativi, la disponibilità dei supporti. Il Comitato ha un compito non facile, il quale si sostanzia in due fondamentali attività, che il Comitato stesso potrà meglio esplicitare: da un lato, la ricognizione dei metodi, per scegliere quello adatto dall'altro, quello della ricognizione pragmatica, che presuppone il riferimento a dati per riscontrare i rapporti principali tra le grandezze che si verificano nella realtà italiana, nella realtà delle imprese.

Debbo segnalare un elemento piuttosto importante, anche per prevedere quali sa-

ranno i tempi di questo processo: in Italia, il numero di soggetti direttamente gestori di acquedotti è assai elevato — credo siano 5.500 o 6.000 — e la parte più consistente, in termini numerici, è ancora formata da soggetti che gestiscono in economia le attività idrauliche. Ciò comporta, per quanto riguarda i gestori d'acqua, che la parte di gran lunga più consistente, numericamente parlando, sia ancora disadattata — per così dire — dal punto di vista della sua organizzazione e amministrazione, rispetto al metodo che si applica normalmente per le imprese, il quale prevede una contabilità di tipo imprenditoriale, ammortamenti. La determinazione delle tariffe secondo criteri di *price cap* deve tener conto di aumenti di produttività. Per cui, se vi inseriamo piani finanziari, ammortamenti, e così via, è chiaro che deve trattarsi di un soggetto gestito secondo criteri imprenditoriali.

Da qui l'assoluta necessità, da un lato, del miglioramento e del perfezionamento di questi sistemi per la determinazione delle tariffe, dall'altro, che le regioni, le province ed i comuni realizzino effettivamente sul campo le evoluzioni del sistema di gestione, cioè il punto terminale al quale si fa riferimento quando si vuole introdurre un sistema tariffario moderno.

Ho scritto personalmente ai singoli presidenti di regione chiedendo loro di incontrarci a fine settembre ed ho assunto l'impegno che a quella scadenza sarebbero stati realizzati, non dico il 100 per cento degli adempimenti preliminari, ma una elevatissima quota degli stessi. Considerato che le regioni che hanno formalmente deliberato gli ambiti ottimali sono soltanto due, ma constatato che alcune di esse avevano già compiuto passi in avanti nella riflessione sui criteri per la determinazione degli ambiti ottimali in questione, ho chiesto alle regioni (non posso non ricordare che in questi mesi vi è stata la sospensione delle deliberazioni al riguardo) di affrontare in termini di deliberazione, nel più breve tempo possibile, la definizione degli ambiti ottimali.

Se lo Stato, con gli adempimenti previsti dalla legge, e le regioni, con la defini-

zione degli ambiti ottimali, non si mettono in regola rapidamente è certo che le province e i comuni potranno avere mille alibi per non affrontare le responsabilità che loro competono. Nel corso di qualche mese, dovremo sbarazzarci completamente da ogni possibilità di offrire alibi a chi dovrà affrontare il nodo più importante, quello dei soggetti operatori nel settore della gestione dei servizi idrici locali.

Aggiungo che è stato approvato il decreto riguardante gli interventi straordinari per il mezzogiorno, il quale introduce un compito particolare, per quanto riguarda il ministero, che ci apprestiamo a svolgere con qualche anticipo, anche in questo caso, per quanto riguarda i tempi che un decreto potrebbe suggerire: mi riferisco al quadro comunitario di sostegno nel settore idrico, al programma che prevede il concorso di fondi comunitari assieme ai fondi dello Stato italiano (nella misura, rispettivamente, di 871 milioni di ECU e di 871 milioni di ECU) e a proposito del quale l'incarico è affidato dalla legge al Ministero dei lavori pubblici. In questo decreto-legge, è previsto che il Ministero dei lavori pubblici possa avvalersi della Società per la gestione delle risorse idriche per attivare una serie di azioni di monitoraggio e di verifica preliminare di tutti gli interventi ex Agensud sospesi nel Mezzogiorno e che possa utilizzare tale società proprio per l'utilizzo di queste somme. Inoltre, la dove non siano ancora realizzate le condizioni della legge Galli, è previsto che il ministro dei lavori pubblici possa, tramite conferenze di servizio, attivare gli enti locali per iniziative di utilizzo di queste risorse. Si tratta di un intervento molto importante, in quanto la compatibilità con la legge Galli è fortemente evidenziata. Posso soltanto assicurare, trattandosi, oltretutto, di opere incomplete nel Mezzogiorno, che abbiamo già predisposto una bozza di convenzione ed identificato alcune possibilità per la convocazione della conferenza dei servizi per interventi di urgenza, che probabilmente annunceremo la settimana prossima.

PRESIDENTE. Comunico che alle 15,30 dovremo sospendere i nostri lavori, per la concomitanza di votazioni qualificate in Assemblea, per cui non sono in grado di confermare se la seduta potrà essere ripresa nel pomeriggio.

VALERIO CALZOLAIO. Si crea una situazione molto incresciosa, signor presidente, perché sono stato tra coloro che hanno più volte sollecitato, in ufficio di presidenza, l'occasione di un incontro con il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, conoscendo le difficoltà e le lentezze nell'attuazione di una legge che consideriamo fondamentale.

Quindi, credo che adesso dovremo concordare assieme il modo migliore per una discussione seria ed approfondita che ci consenta di valutare il lavoro già svolto dal Comitato, di interloquire con il ministro rispetto ad alcuni impegni cui ha fatto cenno, nonché, forse, di completare questa audizione con una risoluzione della Commissione che impegni il Parlamento.

In tal senso è stato predisposto dal presidente della Commissione un testo che può rappresentare un'utile base di discussione.

Pertanto, potremmo riconvocarci per questa sera molto tardi o in altra data, mettendo però all'ordine del giorno anche l'esame di una risoluzione (la nostra parte, peraltro, ha intenzione di proporre alcune modifiche al testo predisposto dal presidente). Se tuttavia per i colleghi e per il ministro fosse percorribile l'ipotesi di rivederci domani alle 14, penso che si potrebbe concludere in tal senso.

PAOLO BARATTA, Ministro dei lavori pubblici. Sacrificherò il mio onomastico e sarò presente molto volentieri.

PRESIDENTE. Vista la disponibilità del ministro, il seguito dell'audizione è rinviato a domani, alle 14.

La seduta termina alle 15,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO